

Grimani e di Marchionne Trevisano — Prevale la falsa opinione del primo — Triste augurio del Moro contro Venezia — Il traditore Antonio Bretolea apre al nemico le porte di Cremona — Fine del Moro — Vane rimostranze di Venezia contro il favore accordato da Francia a Cesare Borgia — L'assedio di Barletta — Giulio II — Suo magnanimo proposito di sterminare gli stranieri dall'Italia — Missione diplomatica di Nicolò Machiavello — Incendio dell'arsenale veneto — Altre sciagure — Tentativi di conquiste, da parte dei Veneziani, ai quali si oppone il pontefice. — Assedio di Faenza — Lega tra Francia, Austria e il Papa contro Venezia — Massimiliano vuol libero il transito per le venete provincie. — Parole di Nicolò Foscarini all'ambasciatore tedesco, e di Andrea Gritti a quel di Francia — Gli abitanti di Verona eroicamente contrastano il passo a quattromila austriaci — I Veneziani massacrano i Tedeschi inoltrati nel Friuli.

Ma, più che la minaccia di un lontano decadimento della repubblica, stringeva il cuore degli Italiani il pericolo di una subita ruina per il formidabile intervento di Carlo VIII, il quale, con numeroso esercito francese, era già passato trionfalmente per Roma e giunto fino a Napoli. Tutti i principi italiani, e ben a ragione, ne erano costernati, e forse sentivano il rimorso, se pure eran da tanto, di non essersi portati in modo da renderlo impossibile quel triste intervento. — Però, quando piacque a Dio, sentirono la necessità di METTERSI D'ACCORDO TRA LORO, e di continuare insieme il modo di provvedere alla comune salvezza, di porre in sicuro la rispettiva indipendenza.

Venezia, che guardava i passi del re straniero con occhio geloso, non appena s'accorse delle sue ostili intenzioni contro l'impero turco, badò a trarne profitto per guadagnarsi la simpatia ed il sussidio del sultano Bajazet. Oltrechè cercò di mettersi d'accordo col re di Spagna e coll'imperatore di Germania.